

OPERATO IN UTERO

Spina bifida: Pietro cammina e compie 3 anni

di **Sara Bettoni**

Spina bifida, la diagnosi è arrivata prima della nascita per Pietro che oggi ha tre anni e gioca e cammina dopo l'intervento in utero eseguito all'ospedale San Raffele nel 2019. I medici: «Non sempre è possibile questo intervento ma, quando si può, agire prima del parto permette migliori opportunità di cura».

a pagina **7**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La storia

di Sara Bettoni

Spina bifida e operazione in utero «Pietro cammina, chi lo ferma più?»

Oggi il bimbo compie 3 anni. I genitori: ripagata ogni fatica. L'intervento al San Raffaele

Pietro che lancia palle di neve ai fratelli. Pietro che sfreccia col bob, cammina attento seguendo il sentiero nel bosco e parla (anche molto bene). Eppure nel settembre 2019, quando era ancora nella pancia della mamma, non era scontato che potesse riuscire a conquistare tutti questi traguardi.

«Spina bifida», sono le due parole che hanno mozzato il fiato a mamma Giulia e papà Roberto, emerse dall'ecografia morfologica fatta alla ventesima settimana di gestazione. La colonna vertebrale, in sostanza, era rimasta in parte aperta a causa di un'incompleta chiusura delle parti che costituiscono il canale spinale. Succede in più di un caso su duemila.

Le possibili conseguenze per il piccolo? L'incapacità di muovere le gambe, la difficoltà nel controllo degli sfinteri e il rischio di altre complicazioni neurologiche. «Abbiamo parlato con i medici dell'ospedale San Raffaele — ricorda Giulia —. Ci hanno proposto un intervento in utero per limitare i danni del difetto congenito: una di quelle cose che leggi sui gior-

La scoperta

Nel settembre 2019 l'ecografia morfologica: rischiava di non poter muovere le gambe

nali ma non pensi mai che possano capitare a te». Invece a lei e a Roberto è capitato. In una settimana si sottopongono a una serie di esami clinici e parlano con tutti i medici specialisti coinvolti, che li aiutano a comprendere sia i benefici che l'operazione potrebbe dare al bambino sia i possibili rischi. Poi, la decisione. «Non abbiamo mai pensato all'interruzione di gravidanza. Alla luce delle spiegazioni ricevute, l'operazione ci è sembrata la scelta migliore», dice Giulia. «Pur nella complessità della situazione, è stata paradossalmente una scelta "facile" ma presa consapevolmente, perché volevamo dare a nostro figlio questa occasione», aggiunge Roberto.

L'équipe in sala è coordinata da Massimo Candiani, primario di Ginecologia e ostetricia e Pietro Mortini, primario di Neurochirurgia. Gli

Lieto fine

● Al San Raffaele nel 2019 è stata eseguito un intervento in utero su un bimbo affetto da spina bifida

● Oggi il bimbo compie 3 anni: parla, cammina e gioca con i fratelli



La parola

SPINA BIFIDA

La spina bifida è una malformazione congenita provocata da un difetto nello sviluppo della colonna vertebrale: tra le conseguenze, l'incapacità di muovere le gambe e altre complicazioni neurologiche

specialisti entrano nel sacco amniotico attraverso un'unica, piccola incisione nell'utero, espongono la malformazione e la correggono. Un procedimento delicato ma vantaggioso per il bebè. «Si interviene attorno alla 22esima settimana — spiegano — così il feto ha tempo di terminare lo sviluppo. La natura completa l'opera».

Una scelta terapeutica né sperimentale né futuristica, «supportata da solide basi scientifiche — sottolinea Candiani — che permette migliori opportunità di cura». Non sempre l'operazione è possibile. La malformazione non deve essere troppo estesa e sono importanti anche le condizioni di salute della mamma. Ma agire prima del parto può fare la differenza. «Le evidenze scientifiche internazionali dimostrano che i bambini con spina bifida operati in utero hanno meno conseguenze neurologiche dopo la nascita e maggiori possibilità di recupero funzionale rispetto a quelli operati da neonati», aggiunge Mortini.

Certo, a Pietro la vita ha riservato qualche ostacolo in

La decisione

Mamma e papà: «Mai abbiamo pensato di interrompere la gravidanza»

più. Racconta Giulia: «Mille controlli dopo la nascita e ancora adesso è seguito dal San Raffaele per la parte neurochirurgica, oltre che dal Centro spina bifida del Niguarda per quella fisiatrica e urologica. In più, la fisioterapia due volte alla settimana, alla **Fondazione Don Gnocchi**».

Alcune delle preoccupazioni legate alla patologia restano, ma le fatiche sono ripagate dai traguardi, come le lacrime di gioia dei fratelli di Pietro quando a ottobre del 2021 lo hanno visto alzarsi e camminare da solo. «Hanno esultato, sapevano quanto era importante per lui».

Adesso il piccolo di casa, che oggi, giorno dell'Epifania, spegne tre candeline, si prepara al passaggio dal nido alla scuola materna. Sorride la mamma: «Ora che ha iniziato a camminare non smette più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA